

## Tignoletta dell'uva



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Volkswirtschafts-  
departement EVD

**Forschungsanstalt**

**Agroscope Changins-Wädenswil ACW**

*Lobesia botrana* Den. & Schiff  
Famiglia: *Tortricidae*

Autoren: U. Remund, E. Boller, R-J. Charmillot e D. Pasquier

### Area di distribuzione

L'area di distribuzione della tignoletta è molto più limitata di quella della tignola. La si riscontra in tutte le regioni viticole dell'Europa meridionale e centrale, nell'Africa del nord, in Asia Minore e nel Caucaso. Essa non supera il limite nord della coltura della vite. È un insetto dannoso nelle regioni calde e secche al contrario della tignola che preferisce le regioni relativamente fresche e umide. In Italia sono presenti ambedue le specie.

### Piante ospiti

La tignoletta è molto polifaga poiché la si può trovare su più di venti piante appartenenti principalmente ai generi *Vitis*, *Clematis*, *Cornus*, *Lonicera*, *Viburnum*, *Ligustrum*, *Ribes*, *Hedera*, *Daphne*, *Rosmarinus*, *Berberis* spp. In Svizzera, i primi danni si sono osservati a partire dal 1910.

### Descrizione

La farfalla, che misura da 11 a 13 mm d'apertura alare, ha le ali anteriori screziate di giallo rossastro e di bruno, con disegni molto irregolari. Le uova a forma di piccola lente di 0,6-0,9 mm di diametro, sono di colore giallo limone o giallo arancione con dei riflessi iridati. Il colore della larva della tignoletta varia dal giallo verdastro al bruno chiaro; la testa è nera nel primo stadio larvale, e diventa giallo-bruna in tutti gli stadi successivi. Alla fine dello sviluppo, misura da nove a 10 mm; i suoi movimenti sono molto vivaci e agili. La crisalide è di forma slanciata, di colore bruno scuro e misura da cinque a 7 mm di lunghezza.

### Biologia e danni

In numerosi vigneti della Svizzera la tignoletta è presente da sola o assieme alla tignola. La sua importanza varia di anno in anno a seconda delle condizioni meteorologiche. Un tempo caldo e secco favorisce l'aumento delle popolazioni di tignoletta. Le farfalle, nate dalle crisalidi che hanno passato l'inverno in un bozzolo sotto la corteccia, compaiono nei vigneti a partire dalla metà di aprile o all'inizio di maggio. Il volo dura da 3 a 5 settimane ed avviene prevalentemente al crepuscolo. Dopo l'accoppiamento, le femmine di prima generazione depongono da 40 a 60 uova sulle calipre floreali o sui peduncoli. Dopo 10-15 giorni, le piccole



Adulto di tignoletta dell'uva, *Lobesia botrana*. Apertura alare 11-13 mm (foto R. Rohner).



Trappola sessuale utilizzata per il controllo del volo delle farfalle.

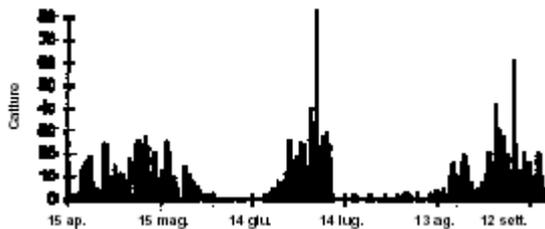
larve escono dalle uova per penetrare in un bottone florale, in seguito costruiscono un glomerulo o nido (ammasso di molti fiori riuniti da fili di seta). L'incrisalidamento inizia dopo la fine della fioritura e dura da 10 a 14 giorni. Normalmente, le farfalle della seconda generazione compaiono un po' più tardi rispetto a quelle della tignola, generalmente tra l'inizio e la metà di luglio più a nord, ma talvolta in annate precoci già alla fine di giugno. Il secondo volo dura da 4 a 6 settimane. Le uova sono deposte sugli acini o sui peduncoli. Dopo 7-10 giorni, le giovani larve escono dalle uova e penetrano direttamente negli acini. Fino alla fine del loro sviluppo, le larve attaccano alcuni acini contigui. Esse facilitano così lo sviluppo del marciume grigio (

*Botrytis cinerea*

) che può interessare tutto il grappolo. Secondo le condizioni meteorologiche, il vitigno, il clone, le concimazioni, i lavori in verde, i danni delle tignole dell'uva possono avere una diversa incidenza sull'evoluzione dei marciumi. Più il grappolo è compatto, più gli attacchi delle tignole favoriscono il marciume. Nelle regioni più precoci della Svizzera, la tignoletta presenta una terza generazione generalmente senza conseguenze pratiche, il cui volo inizia dalla metà di agosto.

### Mezzi di monitoraggio

La trappola sessuale permette di seguire lo svolgimento del volo e di stimare orientativamente il rischio. Contribuisce a determinare il momento ottimale per valutare gli attacchi od effettuare un trattamento, ma non permette di stimare il rischio con una sufficiente affidabilità. L'esperienza ha dimostrato che se le catture della prima generazione non superano 200 farfalle di tignoletta per trappola per tutta la durata del volo, non è necessario trattare. Al secondo volo, la trappola aiuta soprattutto a stabilire l'epoca di intervento.



Catture di Tignoletta su trappole sessuali a Valais nel 1993. Un terzo volo inizia alla metà di agosto e si prolunga fino all'inizio di ottobre.

### Valutazione dell'attacco

In prima generazione gli attacchi sono rilevabili dallo stadio H (prima della fioritura) e sono molto visibili durante e immediatamente dopo la fioritura. Secondo il vitigno e l'annata, la soglia di tolleranza è di 15-50 glomeruli per 100 grappoli. In seconda generazione la soglia è nettamente più bassa in ragione del rischio di marciume.

### Lotta

La lotta può essere generalmente evitata in prima generazione perché la soglia di tolleranza è elevata. Al contrario essa è spesso necessaria in seconda generazione, e i mezzi tecnici di intervento sono numerosi: la lotta con la tecnica della confusione sessuale è un metodo preventivo specifico da riservare ai vigneti di più di 10 ettari o ad appezzamenti vitati isolati, di almeno un ettaro. I diffusori devono essere installati all'inizio del primo volo. Nelle zone in cui sono presenti le due specie



Maschi di tignoletta catturati dalla colla presente sul fondo della trappola.



Diffusore contenente l'attrattivo sessuale sintetico per la lotta con il metodo della confusione sessuale.



Larva di tignoletta in prima generazione.



Attacco di seconda generazione (foto R. Rohner).

di tignole dell'uva bisogna impiegare i diffusori combinati. Il *Bacillus thuringiensis* (Bt) è un insetticida biologico selettivo da applicare all'inizio della schiusa delle uova della seconda generazione. Possono essere impiegati anche regolatori di crescita degli insetti che risparmiano alcuni ausiliari. Sono inoltre registrati anche numerosi esteri fosforici e carbammati, talvolta nocivi per la fauna utile.



Particolare del foro di penetrazione nell'acino.



Uovo deposto su un acino in seconda generazione (foto D. Quattrocchi).

Elaborato dalle Agroscope RAC Changins e FAW Wädenswil.

© Copyright: L'utilizzo, anche parziale, di questo documento è possibile solo con l'autorizzazione scritta dell' IAMtra, della RAC oppure della FAW citando in maniera completa l'origine dell' informazione.